

ATO RIFIUTI NOVARESE
15 APR. 2010
PROT. <u>UF</u>

Spett.le A.T.O. Rifiuti Novarese
via Loreto, 19
28021 Borgomanero (NO)

Oggetto: "trattamenti termici e meccanico biologici del rifiuto ..." – vs. prot. 88/2009, OSSERVAZIONI

Considerazioni preliminari sulla produzione di rifiuti nel novarese

La Provincia di Novara è tra le più virtuose d'Italia per quanto concerne la raccolta differenziata, come riporta anche lo studio in oggetto.

Dai dati recentemente presentati da Legambiente a Borgomanero relativi alla produzione di R.S.U. della Provincia di Novara, il rifiuto residuo - cioè il rifiuto che rimane dopo la raccolta differenziata - nel 2008 è stato di circa 65.000 ton, circa 100.000 ton sommando anche il VCO.

Tali quantità sono suscettibili di riduzione perseguendo la strada della raccolta differenziata anche e soprattutto attraverso una mirata sensibilizzazione della cittadinanza, infatti le percentuali di differenziazione sono in aumento e non mancano esempi di realtà con percentuali anche molto più elevate di quelle medie della nostra provincia.

Considerazioni legate alla salute

Lo studio non esamina gli effetti inquinanti delle diverse tecnologie, limitandosi ad osservarne la maggiore o minore "facilità di collocazione sul territorio".

Sembra opportuno quindi ricordare che le emissioni degli inceneritori sono fortemente nocive, poiché immettono nell'atmosfera diossine, furani, policlorobifenili, nanoparticelle di metalli pesanti e particolato ultrafine (PM 2,5 dunque non filtrabile né misurabile), tutte sostanze cancerogene o comunque molto nocive per la salute umana.

Il fatto che le emissioni di un inceneritore risultino a norma di legge non rappresenta in nessun caso una garanzia per l'ambiente e la salute dei cittadini; i limiti di legge rappresentano semplicemente il massimo contenimento degli inquinanti che può essere raggiunto con le attuali tecnologie, per cui l'emissione di inquinanti cancerogeni dovuta agli inceneritori, anche se "a norma di legge", è in realtà cosa certa.

Numerosi studi epidemiologici dimostrano il preoccupante aumento di neoplasie polmonari, disturbi respiratori, patologie tiroidee e malformazioni fetali negli abitanti esposti alle emissioni degli inceneritori.

Alle primarie considerazioni relative alla salute si aggiunga che la realizzazione di un impianto simile avrebbe effetti dirompenti anche sull'immagine e sulla vocazione turistica del nostro territorio.

Considerazioni economiche

Lo studio evidenzia come la convenienza economica dell'inceneritore rispetto al TMB sia effetto degli incentivi, senza i quali il costo per ton si equivale.

A questo proposito è importante quindi evidenziare che l'Unione Europea ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia per gli incentivi dati dal governo italiano per la produzione d'energia bruciando rifiuti inorganici, visti come "fonte rinnovabile". L'effettiva convenienza economica di cui sopra è quindi da considerare assolutamente incerta.

Considerazioni sulla dimensione dell'impianto e sulla effettiva necessita di una realizzazione in provincia di Novara

I costruttori di inceneritori indicano come capacità minima 300.000 t/anno.

L'inceneritore di Brescia tratta 800.000 t/a di rifiuti; il progettato inceneritore del Gerbido (Torino) dovrebbe trattare 420.000 t/a.

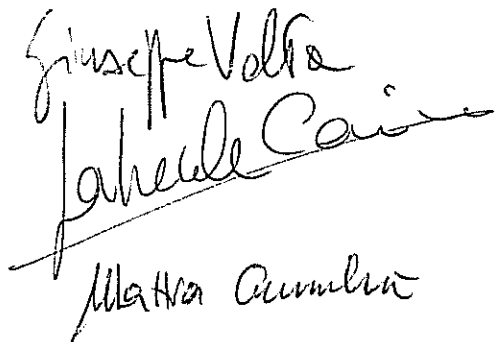
Anche ipotizzando che l'impianto novarese sia di taglia minima (300.000 ton) la produzione di rifiuti della provincia di Novara sarebbe sufficiente a saturare l'impianto solo per il 20% e in futuro anche meno, anche aggregando il VCO la saturazione sarebbe intorno al 30%.

Costruendo nel Novarese un inceneritore da 300.000 t/a si presentano quindi tre possibilità, tutte negative:

1. che si brucino oltre ai rifiuti urbani anche rifiuti industriali con gravi conseguenze sull'ambiente e sulla salute dei cittadini; oppure
2. che si importino rifiuti da mezza Italia con conseguente inquinamento dell'aria per il trasporto dei rifiuti e per le maggiori emissioni atmosferiche derivanti dalla accresciuta quantità dei medesimi, oltre all'aumento dei costi per il servizio;
3. che diminuisca la raccolta differenziata per potere alimentare l'inceneritore;

Anche per questa ragioni riteniamo quindi opportuno affrontare il problema rifiuti in un ambito territoriale più ampio (comprendente 6 province piemontesi) come previsto dal piano regionale.

Giuseppe Volta, Gabriele Caione, Mattia Cornacchia



Giuseppe Volta
Gabriele Caione
Mattia Cornacchia